

XVI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 17 LUGLIO

XVI settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFR)

*Nel nuovo giorno che sorge
noi siamo innanzi a te,
lodando il tuo nome, o Padre,
la nostra alba si volge
alla fonte nascosta
della tua luce.*

*E quando è fonda la notte
noi siamo innanzi a te,
o fonte della luce;
in noi la lode celebra
al di là di quest'ora,
l'alba eterna.*

*Già la tua ora è vicina,
noi siamo innanzi a te,
rivolti alla tua casa;
pronto è il cuore a obbedire*

*se la Voce dirà:
«Vieni al Padre».*

Salmo CF. SAL 70 (71)

La tua giustizia, Dio,
è alta come il cielo.
Tu hai fatto cose grandi:
chi è come te, o Dio?

Molte angosce e sventure
mi hai fatto vedere:
tu mi darai ancora vita,
mi farai risalire
dagli abissi della terra,
accresterai il mio onore
e tornerai a consolarmi.

Allora io ti renderò grazie
al suono dell'arpa,

per la tua fedeltà,
o mio Dio,
a te canterò sulla cetra,
o Santo d'Israele.
Cantando le tue lodi
esulteranno le mie labbra
e la mia vita,

che tu hai riscattato.
Allora la mia lingua
tutto il giorno
mediterà la tua giustizia.
Sì, saranno svergognati
e confusi quelli che cercano
la mia rovina.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo» (*Gen 18,3*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, vieni nella nostra casa e cena con noi!**

- Fa' che, ospitati, possiamo a nostra volta essere ospitali.
- Fa' che, ascoltati, possiamo imparare ad ascoltarti.
- Fa' che, custoditi, possiamo custodire con amore.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 53 (54),6.8

Ecco, Dio viene in mio aiuto,
il Signore sostiene l'anima mia.
A te con gioia offrirò sacrifici
e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Gloria

p. 610

COLLETTA

Sii propizio a noi tuoi fedeli, Signore, e donaci i tesori della tua grazia, perché, ardenti di speranza, fede e carità, restiamo sempre fedeli ai tuoi comandamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

Padre sapiente e misericordioso, donaci un cuore umile e mite, per ascoltare la parola del tuo Figlio che risuona ancora nella Chiesa, radunata nel suo nome, e per accoglierlo e servirlo come ospite nella persona dei nostri fratelli. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA

GEN 18,1-10A

Dal libro della Gènesi

In quei giorni, ¹il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

²Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, ³dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. ⁴Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. ⁵Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

⁶Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce».

⁷All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo.

⁸Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

⁹Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». ¹⁰Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 14 (15)

Rit. **Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.**

²Colui che cammina senza colpa,
pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore,
³non sparge calunnie con la sua lingua. **Rit.**

Non fa danno al suo prossimo
e non lancia insulti al suo vicino.
⁴Ai suoi occhi è spregevole il malvagio,
ma onora chi teme il Signore. **Rit.**

⁵Non presta il suo denaro a usura
e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo
resterà saldo per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA COL 1,24-28

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ²⁴sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa.

²⁵Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la pa-

rola di Dio, ²⁶il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.

²⁷A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. ²⁸È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono,
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 10,38-42

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ³⁸mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

³⁹Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte

cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 612

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio del Cristo hai dato valore e compimento alle tante vittime della legge antica, accogli e santifica questa nostra offerta come un giorno benedicesti i doni di Abele, e ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 110 (111),4-5

Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
buono è il Signore e misericordioso,
egli dà il cibo a coloro che lo temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Assisti, Signore, il tuo popolo, che hai colmato della grazia di questi santi misteri, e fa' che passiamo dalla decadenza del peccato alla pienezza della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La parte migliore

Offrire cibo e ristoro allo straniero rientra tra i doveri prescritti ad ogni israelita, con cui si ravviva la memoria che ogni figlio di Abramo è straniero e ospite in questo mondo: «In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò» (Lc 10,38). Le Scritture, del resto, insegnano quanta benedizione possa scaturire dal sapersi in cammino e dal saper offrire ospitalità a chi incrocia la nostra strada, come quando «il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno» (Gen 18,1). Al pari di Abramo, che subito offre acqua, pane e carne all'inatteso ospite, Marta sa bene come accogliere Gesù nella sua casa: in pochi istanti, è già presa da «molti servizi» (Lc 10,40), perché l'ospite possa ricevere il meglio e sentirsi rinfrancato nel suo viaggio. Nel compiere quest'opera – indubbiamente – buona, c'è però una trappola a cui fare attenzione: il rischio di concentrarsi troppo sulle cose da fare e offrire, anziché godersi la presenza dell'altro. È la tentazione costante e universale: cercare di esibire il profilo migliore, mostrare le nostre capacità per indurre l'altro ad avere la migliore opinione di noi. Senza accorgercene, l'ospite diventa un «pretesto» per metterci in mostra e per superare quel faticoso esame a cui la realtà sempre ci sottopone.

Da quest'ansia sembra libera Maria, che si prende la libertà di ascoltare il Maestro, quasi incurante di dover attivare un cerimoniale di accoglienza: «Seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola» (10,39). Maria non si sente obbligata a far nulla per Gesù, se non godersi la sua presenza e la sua voce. Innervosita da questa situazione Marta, curiosamente, non se la prende con la sorella ma con lo stesso Gesù: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti» (10,40). In questo sottile rimprovero – che arriva persino all'audacia di un imperativo – possiamo scorgere ciò che si cela nel cuore di Marta. Dietro al suo attivismo c'è in fondo l'attesa di una ricompensa, la pretesa di essere riconosciuta e, quindi, apprezzata per il servizio svolto. Eppure, quando il peggio di noi viene – finalmente – alla luce, non è necessariamente la fine, ma può essere l'inizio di una nuova esperienza di salvezza. La risposta di Gesù è una vera e propria chiamata per Marta ad accorgersi che esiste una via migliore: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (10,41-42).

Il rapporto con Dio può insegnarci a scegliere il meglio della vita, perché attraverso di esso sperimentiamo che il necessario della vita non è quello che siamo tenuti a dare, ma quello che possiamo restituire. Quando Paolo svela ai primi cristiani «il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi» (Col 1,26), vuole annunciare la «gloriosa ricchezza» di un

modo di esistere affrancato dal bisogno di piacere e di stupire: «Cristo in voi, speranza della gloria» (1,27). Non si tratta di assumere strane posture o compiere particolari gesti religiosi, ma di iniziare a usare realmente la libertà dei figli di Dio. Per quante cose, grandi o piccole, siamo costantemente chiamati a fare, ciò che davvero conta non è quello che le nostre mani possono produrre, ma l'accoglienza – e la restituzione – di un amore che ci precede e ci accompagna sempre. Questo amore infinito di Dio, che risplende nel volto e nella parola di Cristo, è la parte migliore che dà pienezza e pace al cuore. L'unica cosa necessaria, per cui vale la pena vivere e morire.

Signore Gesù, tu sei la nostra parte migliore, perché possiamo fermarci davanti a te senza togliere a nessuno l'essenziale; perché possiamo stare sotto il tuo sguardo come creature, senza dover nascondere né dimostrare niente; perché possiamo rinunciare a meritare il tuo amore di Padre, che sceglie liberamente di amarci anche se non siamo i migliori.

TI CIRCONDA DI BONTÀ E MISERICORDIA (SAL 103,4)

In questo salmo, splendido per contenuto e per forma letteraria, ricorrono ben tre voci verbali inerenti la misericordia, che traducono i due termini ebraici di riferimento, hesed e rahamim. Non a caso, la tradizione bizantina chiama questo salmo il Polyéleos, il «molto misericordioso». È un invito a lodare il Signore per le sue ripetute azioni a favore del singolo, del popolo d'Israele, di ogni persona: tutti possono trovare ragioni per porre la propria fiducia in YHWH e dimenticarne i benefici significa spezzare la relazione con lui (cf. v. 2)! Cosa fa dunque Dio? Perdonare il peccato, guarisce dalla malattia, scampa dalla morte, rinnova l'esistenza colmandola di beni (cf. vv. 3-5); soprattutto «circonda di bontà e misericordia»: è come un abbraccio che ti avvolge! Si ricorda quindi l'esperienza di Israele e come al centro della rivelazione riportata nella Torah vi sia l'affermazione «misericordioso e pietoso è il Signore» (v. 8; cf. Es 34,6), messa qui in evidenza anche dalla sua formulazione negativa (cf. vv. 9-10). La misericordia del Signore viene nuovamente cantata al v. 11 all'interno di una sequenza di mirabili espressioni poetiche che attestano e assicurano la duratura stabilità di tale caratteristica della bontà di Dio per ogni generazione a venire, giocando sul contrasto con la fragilità di ogni figlio di Adamo (cf. vv. 12-18). La composizione si chiude riproponendo l'invito iniziale alla lode: dalla sublimità angelica all'intimità della propria anima è sensato affidarsi al Signore e alla sua misericordia (cf. vv. 20-22), tratto specifico di chi «ha posto il suo trono nei cieli, il suo regno domina l'universo» (v. 19).